

## “Il Pd con Bersani rischia di cadere nell’effetto nostalgia”

*Intervista a Piero Fassino di Riccardo Barenghi*

Tra dieci giorni si chiudono i giochi delle candidature e si apre la vera e propria fase congressuale del Pd, che culminerà in ottobre con l'elezione del segretario. Piero Fassino fin da ragazzo è stato un militante e poi un dirigente del Pci, del Pds, infine segretario dei Ds per sette anni. E da quella postazione ha contribuito con parecchie energie a fondare Partito democratico. Oggi, sorprendendo parecchi suoi ex compagni della Quercia, si è schierato con Dario Franceschini che invece proviene dalla Dc e dalla Margherita. Mentre dall'altra parte c'è Bersani, sostenuto da D'Alema e da molti ex comunisti o diessini.

**Fassino lei a addirittura coordinatore della mozione Franceschini: questa sua scelta non è incoerente con la sua storia politica?**

«Se continuiamo a guardare al passato non faremo mai un passo in avanti. La mia scelta è coerente con il progetto del Partito democratico, ossia un Partito che vuole e deve mescolare le culture, le storie, le provenienze, le biografie. Altrimenti tanto valeva non farlo e rimanere con Ds e Margherita separati».

**E perché secondo lei Franceschini sarebbe più adatto di Bersani a guidare questo progetto?**

«L'ha dimostrato in questi quattro mesi di segreteria, tenendo la barra del timone dritta su temi fondamentali come la laicità, la nuova alleanza progressista con i socialisti in Europa, e imponendo in campagna elettorale i temi giusti che interessano gli italiani, a cominciare dalle risposte che si dovrebbero dare alla crisi economica e che governo fa solo finta di dare».

**E perché Bersani invece non andrebbe bene?**

«Proprio perché abbiamo scelto in Europa un rapporto privilegiato con socialisti e socialdemocratici, se in questa fase leader del Pd diventasse un dirigente proveniente dai Ds, come è Pierluigi, si correrebbe rischio di omologare il Partito a una sola delle due culture e storie che l'hanno fatto nascere. Mentre con Dario, che ha con coraggio compiuto la scelta europea, possiamo mantenere profilo plurale e largo del Pd».

**Tuttavia Franceschini ha perso due elezioni di seguito: oggi il Pd è al 26 per cento...**

«E' francamente ingeneroso addossare a Dario la responsabilità di queste sconfitte, le elezioni le abbiamo perse tutti noi. Le ha perse il Partito intero».

**Però D'Alema e Bersani dicono che il Partito non c'è e che l'idea di Veltroni, Partito liquido tutto basato sulle primarie che eleggono le leadership, è stata disastrosa.**

«Figuriamoci se io voglio un Partito liquido. Non lo voglio io e non lo vuole neanche Franceschini. Mi pare di aver dimostrato negli anni in cui ho fatto il leader dei Ds quale sia la mia idea: un Partito forte, radicato, nel territorio, ben strutturato. Con un profilo largo e che soprattutto sia proiettato in avanti e non rivolto al passato».

**In questa proiezione verso il futuro non le sembra che Franceschini abbia esagerato quando si è candidato per evitare che tornino quelli di prima? In fondo prima c'era anche lei..**

«Quella stata una frase infelice, ma se mettessimo insieme tutte le nostre frasi infelici riempiremmo un'intera biblioteca».

**D'Alema non ha gradito e lei lo ha attaccato...**

«Ho replicato alle sue dichiarazioni, punto e finito. Né io né lui abbiamo interesse a tenere aperta questa polemica, considerata anche la nostra storia comune».

**Passiamo allora alle differenze programmatiche tra Franceschini e Bersani, al momento francamente è difficile capire quali siano.**

«Lo capiremo quando presenteranno le loro piattaforme. Per ora quello che noto è la percezione diversa che suscitano i due. Franceschini viene considerato come colui capace di tenere insieme culture diverse, mentre Bersani rischia di essere candidato da chi rimpiange quello che c'era prima. Insomma i Ds con un altro nome».

**Ma il tenere insieme culture diverse non rischia di degenerare nel «ma anche» vettroniano?**

«Non credo proprio, perché sia io che Dario vogliamo un partito che decida. La democrazia ha le sue regole. Si discute e poi si decide: se siamo tutti d'accordo meglio, sennò si decide a maggioranza».

**A proposito di Veltroni, è finita la stagione del partito a vocazione maggioritaria?**

«Non facciamo caricature, nessuno è così cretino da pensare che si possa ottenere da soli il 51 per cento dei consensi degli elettori. Il problema è come costruire alleanze che non siano più una sommatoria di partiti fatte a prescindere dal programma. Noi siamo la forza principale del centrosinistra e dunque spetta a noi presentare un programma su cui definire alleanze possibili e coerenti».

**Cosa pensa della candidatura del terzo uomo, ossia Ignazio Marino? E già che ci siamo: come è riuscito a convincere Chiamparino a non candidarsi?**

«Marino è un bravissimo medico ma francamente non mi pare abbia la storia, l'esperienza e il background per fare il segretario di un partito. Chiamparino non aveva certo bisogno che io lo convincessi, ha giustamente valutato che era prioritario onorare l'impegno assunto con i torinesi che lo hanno eletto».

**Senta Fassino, mentre voi vi dividete aescontrate, ci sarebbe bisogno di un'opposizione che al momento non è che si vede gran che...**

«Non è vero, noi abbiamo sempre fatto il nostro mestiere e continueremo a farlo. Ancor di più in questa fase, accompagnando il nostro dibattito con proposte in grado di rispondere alle domande e ai bisogni degli italiani».

**Il G8 dell'Aquila è stato un successo per Berlusconi?**

«L'evento è riuscito, non c'è dubbio. Poi vedremo se e quando gli impegni che sono stati presi saranno mantenuti».

**Come mai sullo scandalo delle escort la vostra voce non si è sentita forte e chiara...**

«Le priorità sono la crisi che si farà sentire pesantemente in autunno, l'occupazione della Rai, il conflitto permanente con la magistratura... E poi certo, sono venute alla luce vicende scabrose che non possono essere eluse. E' ora che il premier dica una parola chiara su tutto questo, e lui che deve dare una spiegazione al Paese. Anche per evitare che l'Italia diventi un gigantesco Bagaglino».

**Per concludere una domanda sul suo futuro: è vero che vorrebbe fare il sindaco di Torino?**

«Prima mi occupo di vincere il congresso e comunque fino al 2011 c'è Chiamparino che fa benissimo il suo mestiere. Quindi abbiamo tempo per riflettere».